

## LA CONVENTION DELLA DESTRA

■ SAN DIEGO. I sondaggi dicono che Bob Dole è tornato in corsa per la Presidenza degli Stati Uniti. La scelta del suo amico-nemico Jack Kemp come compagno di avventura nella battaglia impossibile contro super-Clinton, già lo ha premiato. Il Washington Post ieri ha rilevato uno scarto tra Clinton e Dole ridotto a soli 10 punti: Clinton al 50 per cento e Dole al 40. Cioè il più basso distacco di tutto l'anno. E con la benedizione di questo sondaggio favorevole, che sembra parlare di rimonta possibile, Dole si è presentato ieri sera a San Diego per la grande «Convention» repubblicana che apre oggi pomeriggio al centro dei congressi. Sono arrivati anche gli ex presidenti Bush e Ford, arrivata Nancy Reagan a portare il saluto del marito, che a letto, malatissimo, praticamente incosciente, travolto dall'Alzheimer. La festa è iniziata in grande stile, con una notte di fuochi di artificio. I repubblicani per sanno benissimo che il sondaggio del Washington Post è abbastanza bugiardo. Nel senso che una crescita del consenso a favore di Dole nei giorni che precedono e seguono la Convention era assolutamente scontato. Da almeno 48 ore Dole e Kemp sono in televisione per due o tre ore al giorno, e questo non può non influenzare i sondaggi. Dole sa che alla fine del mese, quando a Chicago la «Convention» democratica incoronerà Clinton, i sondaggi gireranno al contrario: e lo scarto, che probabilmente nei prossimi giorni si ridurrà ancora sotto i dieci punti, tornerà ad allargarsi e riporterà in alto Clinton.

Comunque questa, per Dole, è l'ultima occasione per tentare un attacco politico al suo rivale. Su quale linea? Ormai sembra tutto deciso, prima ancora che si apra la discussione ufficiale tra i delegati. La linea più o meno è quella della destra cristiana sui temi etici (non proprio quella di Buchanan, perché si decise di non esagerare nel linguaggio, ma la sostanza è quella) e cioè, soprattutto, una linea di lotta dura all'aborto; ed è quella di Jack Kemp in politica economica. Che la linea sia quella di Kemp vuol dire che la campagna di Dole sarà



Bob Dole, a destra, con il suo vice Jack Kemp durante la campagna per le primarie

Stephen Savoia/Ap

# Ora Bob Dole cambia rotta

## Da San Diego parte la crociata anti-tasse

Apra stasera a San Diego, in California, la convention del partito repubblicano che nominerà Bob Dole candidato alla presidenza degli Stati Uniti e Jack Kemp candidato alla vicepresidenza. La città controllata dalla polizia con un enorme spiegamento di forze. Alla vigilia dell'apertura dei lavori i sondaggi danno la popolarità di Dole in rimonta. Avrebbe ridotto a soli 10 punti (50 a 40) il suo svantaggio nei confronti di Clinton.

DAL NOSTRO INVIATO  
PIERO SANSONETTI

tutta puntata sul taglio alle tasse. Diciamo che si svolgerà sugli stessi temi e le stesse proposte che in primavera caratterizzarono la campagna elettorale di Steve Forbes, che tentò di portar via a Dole la «nomination». Allora Dole attaccò Forbes e il suo padrino Kemp, e disse che le loro proposte erano fro-

che e lui ritiene di avere fatto un'ottima scelta: «Io cercavo un candidato da 10, invece ho trovato qualcosa di meglio, ho trovato un numero 15...». E già, Jack Kemp quando giocava come regista del Buffalo Bills, giocava con il numero 15 sulla schiena... E poi Jack ha un altro vantaggio: il suo nome è di quattro lettere, come il mio. In tutto sono otto lettere, pochissime, le possono imparare anche i bambini...»

San Diego da ieri è completamente assediata dalla polizia. Le misure di sicurezza sono strettissime. Dall'aeroporto continuano ad arrivare decine di migliaia di persone: delegati, giornalisti, «tifosi repubblicani».

La platea dei delegati repubblicani una platea piuttosto anziana, molto conservatrice, in grandissi-

ma parte entusiasta di Dole. I sondaggi dicono che molto più conservatrice e più appassionata di Dole di quanto non sia, mediamente, l'elettorato repubblicano. L'11 per cento dei delegati sono controllati direttamente dalla Coalizione cristiana (l'organizzazione di estrema destra che ha appoggiato Buchanan). Probabilmente la Coalizione e Buchanan saranno tra i protagonisti di questa convention. Bisognerà vedere se Dole saprà acccontentarli e saprà conquistarsi il loro appoggio. Questo può essere molto importante in vista della campagna elettorale. Non solo per quel che riguarda le presidenziali, ma soprattutto per le elezioni di Camera e Senato, dove le possibilità di vittoria repubblicana sono meno remote.

Il 1971 fu nominato presidente del partito e da allora in poi avrà sempre incarichi di grande prestigio ma non riuscirà mai a diventare il numero uno. Ha combattuto moltissime campagne elettorali e alcune presidenziali. Nel '76, quando Ford lo scelse come vice, ma poi venne battuto da Carter. Nell'80, alle primarie contro Reagan, ma non prese un voto. Di nuovo alle primarie nell'88, contro Bush e Kemp, ma anche lì fu stracciato. È restato in Senato, come capo dei repubblicani, il ha espresso il meglio di sé: Dole è un grande mediatore, un uomo assai abile nella manovra, un uomo di mediazione. Per questo odiato da Gingrich e da Buchanan, che sono molto diversi tra loro ma entrambi bulldozer.

Dole naviga. La famiglia di Dole era una famiglia liberal. Il padre adorava Roosevelt. Anche Dole era un liberal (e probabilmente, in fondo al cuore, lo è ancora oggi). Quando per la prima volta decise di correre alle elezioni, il capo del partito repubblicano di Russel gli disse: «Se ti presenti coi democratici hai possibilità di farcela pari a zero, se ti presenti con noi invece sei praticamente già eletto.» E fu così che Dole diventò repubblicano.

## NEWT GINGRICH

# Il campione della destra ultrà

■ SAN DIEGO. È nato il 17 giugno del 1943 ad Harrisburgh, in Pennsylvania. Sua madre era una ragazzetta di 16 anni, suo padre un operaio, un po' alcolista, povero, e che se ne era andato a fare la guerra in Europa. Il padre si chiamava McPherson e il bambino fu battezzato come Newton McPherson. Quando il signor McPherson tornò dalla guerra la madre lo cacciò di casa e Newt non lo vide mai più. La mamma di Newt, la signora Kathleen - che era molto bella - si risposò con un tenente colonnello dell'aeronautica, un certo Bob Gingrich. Così Newt trascorse la sua infanzia in un ambiente più tranquillo e piccolo borghese. Viaggiò parecchio, per via del lavoro del padre. Fece il liceo in Francia, a Bordeaux.



Poi, tornato in America, fu mandato dai genitori a fare l'Università ad Atlanta. E qui Newt si innamorò della politica e della sua insegnante di geometria, una signora che aveva quasi dieci anni più di lui. Si chiamava Jackie Battle. Newt sposò Jackie e sposò anche la politica. Era un ragazzo conservatore e si schierò subito coi repubblicani. Però non era un reazionario. Anzi, per molti aspetti era un liberal. E infatti si mise dalla parte del senatore Rockefeller, che nel partito repubblicano rappresentava l'ala progressista, quasi kennediana. Nei primi anni settanta Gingrich fece politica da «sessantotto di destra». Non aveva un dollaro, aveva ormai due figlie da mantenere, un incarico universitario di Storia lo perse per le troppe assenze, e la Georgia era uno stato duro. Newt tentò di farsi eleggere al Parlamento nel '74 e poi nel '76. Ma si trovò contro un democratico potentissimo, un certo John Flint che lo stracciò tutte e due le volte. Il bello che Flint era un reazionario totale, un nemico della leadership del partito (McGovern, Carter), e sconfisse Newt il quale invece era un moderato. Lo sconfisse da destra. Nel '78 Newt ci riprovò, anche se tutti lo scongiuravano. Qualunque sondaggio dava Flint per stravincente un'altra volta. Gingrich disse: «È la mia ultima chance, lasciate che me la giochi». Vinse. E da quel momento la sua ascesa politica non si fermò più. Corse rapidamente a destra, prima a far pace con Nixon e poi a schierarsi con Reagan. Anzi, riuscì persino a fare la fronda a destra a Reagan, perché riteneva che il Presidente dopo i primi anni all'arma bianca si fosse un po' seduto. Diventò il campione del conservatorismo puro, quello che rifiuta i compromessi, che vuole l'abbattimento dello Stato sociale, la riduzione drastica dello Stato, il capitalismo puro. Dopo la sconfitta di Bush, nel '92, diventò il capo del partito e lo ha portato al trionfo, alle elezioni del '94. Ora sembra in discesa. Bob Dole è un suo nemico, Jack Kemp è all'fine di una politica economica diversa dalla sua. Gingrich perdente, o l'uomo che aspetta che gli altri siano sconfitti alle elezioni per riprendere in mano il partito in vista del duemila? □ *Pi.San.*



## CHRISTINE WHITMAN

# La governatrice abortista

■ SAN DIEGO. È nata a New York il 26 settembre del 1946. Suo padre, Webster Todd, era un ricchissimo costruttore e poi un uomo politico di un certo successo. Quando Christine era ragazzina il signor Todd lasciò New York per trasferirsi in campagna. Comprò una villa in New Jersey, vicino a quella di una famiglia famosa di milionari: i Forbes. Christine diventò compagna di giochi di Malcolm Steve Forbes, suo coetaneo, che ancora oggi è uno dei suoi amici più cari. Tra i due c'è stato solo un momento di freddezza, lo scorso inverno, quando Forbes ha deciso di presentarsi alle primarie nonostante il parere nettamente contrario di Christine, che invece ha sostenuto dall'inizio la candidatura di Bob Dole. Christine ha vissuto in politica praticamente dalla nascita, ma solo dopo i 45 anni - cioè molto recentemente - si getta nella grande scena nazionale. Il padre di Christine, negli anni '50, era il capo dei repubblicani del New Jersey, e la madre era il capo dell'organizzazione femminile

del partito. Quando Eisenhower fu eletto presidente degli Stati Uniti, nel '52, chiamò Webster Todd nella sua segreteria particolare. Oggi Christine ricorda gli incontri, nell'ufficio del padre, col Presidente e col suo giovane e ambizioso vice: Richard Nixon. Christine Todd Whitman sposata con un ricco finanziere di New York, che a suo volta vanta prestigiosi antenati politici: il nonno fu governatore di New York prima di Roosevelt. Le prime battaglie politiche ad alto livello di Christine Whitman iniziano nel 1990. In quell'anno Christine decise di candidarsi al Senato contro Bill Bradley. Cioè contro un mostro sacro della politica americana. Bradley un uomo ricchissimo, potente, pieno di carisma e molto famoso. Era diventato famoso negli anni sessanta con la pallacanestro. Aveva vinto la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Tokyo, nel '64, poi era andato a giocare in Italia, nella Simmenthal, aveva guadagnato molti soldi e quando era tornato in America era diventato una delle stelle del

l'ala moderata del partito democratico. Molti giornali considerarono la scelta della Whitman un azzardo assurdo, che avrebbe tagliato sul nascere le ali alla giovane aspirante alla politica. Si pensava a un trionfo di Bradley. Invece Bradley, che sei anni prima era stato eletto con il 65 per cento dei voti, stavolta vinse col 50,8, e fu costretto a investire nella campagna elettorale una cifra dieci volte superiore a quella che aveva investito nell'82. Due anni dopo Christine tornò in pista e sfidò un altro potente: il governatore democratico Jim Florio. Fu un'altra battaglia, ma stavolta Christine vinse. La Whitman è una repubblicana molto conservatrice in politica economica ma aperta su tutti i temi del costume. È abortista, favorevole alla presenza degli omosessuali nell'esercito, contraria all'abolizione delle azioni positive. Molti erano convinti che sarebbe stata lei la candidata alla vicepresidenza. Invece è stata sbarrata dal veto di Buchanan: mai una donna, per di più abortista. □ *Pi.San.*

## PAT BUCHANAN

# Reporter con laurea e pupillo di Nixon



■ SAN DIEGO. È nato a Washington il 1 novembre del 1938. La sua era una famiglia della piccola borghesia, cattolica, molto unita, di idee assolutamente tradizionaliste. Patrick è andato a scuola in un quartiere povero di Washington, e dopo la scuola veniva spedito da padre in palestra a tirare pugni. Era un buono scolaro, prendeva sempre voti alti e dopo il liceo vinse una borsa di studio all'Università di Washington. Per aiutare la famiglia, come moltissimi ragazzi americani, si era trovato un lavoretto che gli permetteva, nelle ore libere dallo studio, di mettere insieme qualche dollaro. Il lavoretto consisteva nel portare le mazze del golf ai signori, in un circolo sportivo molto esclusivo. Spesso veniva asse-

gnato al servizio di persone importanti, e Buchanan, che era un ragazzo molto gioviale, estroverso e simpatico, entrava in confidenza con i suoi clienti. Tra queste persone importanti ce n'era una più importante delle altre: il vicepresidente degli Stati Uniti, Richard Nixon. Dopo l'Università Buchanan andò a New York e frequentò il famoso corso di giornalismo della «Columbia University». Diplomatosi, si mise a cercare lavoro. Ottenne un colloquio con il redattore capo del «Washington Post». Il colloquio durò mezz'ora: il primo quarto d'ora fu un successo, perché Buchanan aveva doti giornalistiche notevoli e evidenti. Nel secondo quarto d'ora Buchanan parlò di politica, e si appassionò nel descrivere le qualità straordinarie dei Joseph McCarthy, che 10 anni prima era stato il campione dei reazionari americani. Quel colloquio avvenne nel 1961: iniziava l'era Kennedy e il «Washington Post» appoggiava il nuovo corso. Buchanan non ebbe il posto, discriminato per motivi politici. Finì a lavorare in Missouri, al «Globe» di Saint Louis. Ci restò quattro anni e ormai pensava di doverci restare tutta la vita. Invece nella primavera del 1965 venne in visita a Saint Louis Richard Nixon, e Buchanan fu spedito dal suo giornale a coprire l'avvenimento. Buchanan si presentò a Nixon, gli chiese se si ricordava di lui, di quando gli portava le mazze del golf, e gli confessò che gli sarebbe molto piaciuto continuare a lavorare con lui. Nixon lo prese in parola, gli disse di telefonargli la settimana successiva a Washington, e subito dopo la telefonata lo assunse. Incarico, ufficio stampa. Da allora inizia la carriera politica di Buchanan. Con Nixon restò fino alla vigilia del Watergate, poi si ritirò evitando di essere coinvolto nella bufera. Successivamente fu consigliere ascoltissimo prima di Ford e poi di Reagan. Con Bush invece litigò. E lo sfidò nel 1992 alle primarie, correndo per la prima volta per la Presidenza. Da posizioni di destra estrema. Nel '96 ha sfidato alle primarie Dole. In tutte e due le occasioni ha raccolto quasi il 30 per cento dei voti, conquistandosi il diritto di condizionare le scelte politiche del partito.